

Faccia a faccia tra Giorgio Napolitano ministro degli Esteri ombra del Pci e il titolare della Farnesina: convergenze ampie ma anche dissensi sul ruolo italiano

La «riconversione politica» della Nato, il rapporto con l'Est e il Sud del mondo «Dobbiamo discutere coi paesi terzi e aiutarli a creare lavoro e ricchezza»

De Michelis: «Quote» per gli immigrati

Convergenze, ma anche divergenze sul ruolo dell'Italia in campo internazionale. Sono uno di fronte all'altro De Michelis, ministro degli Esteri della Repubblica e Napolitano, ministro degli Esteri del «governo ombra». Il «faccia a faccia» è alla Festa dell'Unità e, alla fine, tra i temi dominanti, appare quello dell'ingresso degli extra-comunitari in Europa. Quote o non quote?



Giorgio Napolitano, ministro degli Esteri del «governo ombra» del Pci, e il ministro degli Esteri De Michelis ieri a Genova.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI BRUNO UGOLINI GENOVA. «Quote» per ner di pelle, dice il ministro vero. Occorre discutere con i paesi interessati il governo dei flussi migratori, certo, risponde Napolitano, ma occorre soprattutto aiutare quei paesi, «con gli investimenti, con la cooperazione economica. Sarà così possibile creare leggio più lavoro, più benessere e occorre costruirlo, come si fa in altri paesi, le case necessarie, riconoscere i diritti dovuti. E solo uno dei passaggi finali dell'atteso lungo confronto, in una sala-dibattiti questa volta davvero affollata, tra Gianni De Michelis, ministro degli Esteri del «governo ombra», e il ministro degli Esteri del «governo ombra», C'è una larga sintonia nell'analisi delle caratteristiche della sfida aperta oggi nel mondo, tra i due. Ma - annotano - nella politica estera italiana c'è sempre stata una ricerca di una larga convergenza tra le forze politiche più importan-

Le divergenze emergono quando si passa alle soluzioni concrete, quando, ad esempio, Giorgio Napolitano individua e sollecita un ruolo più forte dell'Italia per ottenere una «riconversione politica» della Nato. E Napolitano ad aprire il «faccia a faccia» con una minuziosa analisi di una fase di straordinario cambiamento nelle relazioni internazionali, fatta di pesanti disagi, ma anche di «grandi disegni». E questi riguardano temi come il disarmo e la cooperazione, fino a forme di governo mondiale, l'integrazione sovranazionale, in particolare nella Cee, nonché riforme radicali all'Est. La sinistra italiana è chiamata qui a rinnovare la propria identità. Ma quale può essere il ruolo dell'Italia? Napolitano accompagna gli apprezzamenti per iniziative spesso frutto anche di proposte dei comunisti, alla puntualizzazione dei

nuovi passi avanti che è possibile oggi fare, anche in forza del maggior prestigio conquistato nel mondo dal nostro paese. Nuovi passi avanti, sia per quanto riguarda il disarmo e la Nato, sia per quanto riguarda la politica nei confronti dei paesi dell'Est e il rapporto tra Nord e Sud del mondo. L'Italia, ad esempio, ricorda Napolitano, non sembra in grado di esercitare l'impegno necessario in grandi organismi so-

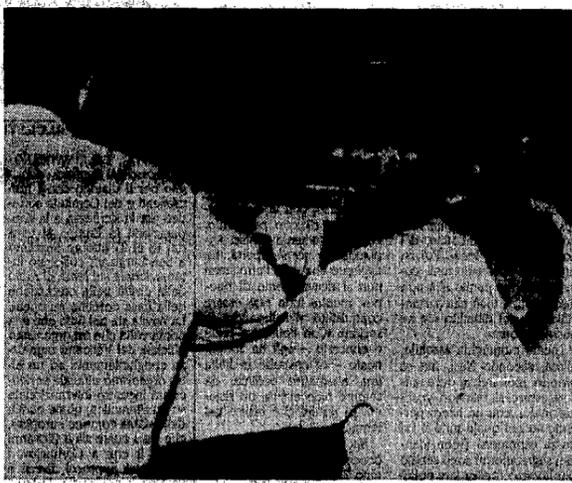
Aiutate questi bambini palestinesi

GENOVA. «Salaam ragazzi dell'infanzia». Sotto questo slogan parte dalla festa nazionale de l'Unità una campagna per l'affidamento a distanza di ragazzi palestinesi provenienti dai territori occupati da Israele. La campagna di solidarietà è promossa dall'Arci ragazzi e dall'Agesci. L'affidamento a distanza consisterà nell'assicurare ad un ragazzo o una ragazza palestinese, che resterà nel luogo in cui risiede, un aiuto per la sua sopravvivenza ed alla sua formazione per un periodo di due anni. L'affidamento avrà inizio a favore di ragazzi orfani, a chi ha avuto genitori deportati o incarcerati o feriti. L'impegno finanziario consiste nel versamento di 100mila lire mensili per due anni e per ogni ragazzo. Le persone o le famiglie che realizzeranno l'affido riceveranno una scheda di documentazione con la biografia del ragazzo o ragazza preso in tutela. All'iniziativa hanno già aderito Antonello Venditti, Ettore Scola, Natalia Ginzburg, Nada, Giuliano Montaldo, Gian Carlo Pajetta e Miriam Mafai.

A Roma battiamoci contro un sindaco del patto De-Psi Mussi: «Va all'aria il mondo e non dovremmo toccare Togliatti?»

Togliatti non si tocca? Ma scherziamo, qui va all'aria il mondo, volete che non si metta in discussione Togliatti? Certo, non lo si può fare con sceneggiati d'agosto e colpi di teatro... E comunque sia chiaro: il Pci non deve detogliattizzarsi. Lo ha già fatto. Alla festa arriva Mussi, fresco di segreteria, e si parla delle questioni sollevate da de Giovanni, di nuovo corso, liste Nathan, giunta anomala.

no forze e personalità alternative al di là delle scuderie di partito: per ora ci sono solo buoni propositi, ma niente fatti. Sembra di capire che non se ne farà nulla... Qualche fatto c'è stato. La lista per Reggio Calabria, per esempio: il risultato non è stato entusiasmante, ma ci ha consentito di tenere la testa sopra il pelo dell'acqua nella grande batosta elettorale al Sud, prima delle europee. Interessante è quel che si muove a Venezia attorno a Cacciari, Burlando, segretario del Pci qui a Genova, ha rilanciato l'idea per questa città: anche questo è un fatto, bisogna vedere se ci si fa a realizzarlo. Queste operazioni non si inventano: liste del genere possono nascere dentro movimenti capaci di riformare le città. Bisogna rifondare una sorta di neocostituzionalismo democratico: è dentro un processo del genere che i partiti devono rimettersi in discussione. Lo smantellamento delle giunte cosiddette anomale è da considerarsi linea del nuovo corso? Sì, perché la politica domanda coerenza, chiarezze, e una politica di alternativa non si concilia con la consociazione. Che ne sarà, allora, della giunta di Palermo? Se quella è una giunta riformista, un'esperienza consociativa con la Dc, bisogna domandarsi a Forlani, Comunque, credo che la coerenza vada intesa con quel tanto di flessibilità che deriva dal buon senso nella valutazione delle situazioni locali. Dibattito interno al Pci: Giorgio Napolitano ha spiegato in un saggio la sua posizione possibilista circa il cambiamento del nome del partito. Che cosa ne pensi? Che il nome non si cambia con una operazione notarile, fatta a tavolino: io hanno fatto i polacchi, travolti dalle cose; a noi con questo nome non è andata poi così male alle elezioni europee. E neppure la Coca Cola getterebbe via così il suo vecchio marchio. Se però si crea un fatto nuovo a sinistra, in termini di aggregazione politica, andrà certamente nominato. E su Togliatti, come è andata a finire la segreteria? Ribadisco che su questa questione non ci sono verità di partito, di segreteria, di direzione o di comitato centrale. Personalmente penso che nella replica a de Giovanni molti abbiano esagerato i toni polemici. De Giovanni ha detto molte cose giuste, anche se non lo sottoscriverei riga per riga. Togliatti non si tocca? Ma scherziamo, qui va all'aria il mondo, e non si può toccare Togliatti. Certo, non sono d'accordo che lo si faccia con sceneggiati d'agosto e



Dacia Valegi, neoparlamentare europea del Pci, balla nella discoteca della Festa

colpi di teatro, ma fa parte di una strategia responsabile sa per misurare la distanza tra passato e presente. Trovo che è una scemenza dire che Togliatti fu un esecutore dello stalinismo: è persino troppo facile rispondere che il risultato della sua politica non è la riduzione di un sistema dispotico, giacché è stato tra i fondatori della democrazia italiana. Tuttavia, io credo che le

Quel ponte verso il mare rimanga alla città...



Un aspetto dell'area della Festa che si affaccia sul mare

Genova e il mare. L'idea guida della Festa de l'Unità è riuscita a sposarli, ha convinto, piace. Perché non rendere duraturo il progetto? I comunisti genovesi lanciano una petizione popolare per assicurare alla città la vasta area recuperata dall'abbandono. La festa intanto entra nella seconda settimana con una anteprima della tv sovietica: la glasnost e gli avvenimenti più scottanti.

Semplicemente per modo di dire. In realtà nel corso di un anno di progettazione il famoso «ponte» è stato pensato almeno in quattro modi: una struttura ad arco, una gettata dritta con rampe, una soluzione girevole (che fosse diventata la scelta del futuro) e da ultimo la campata oggi esistente. Perché questa e non le altre? Perché era la più funzionale, rapida a realizzarsi e meno costosa», spiega Spalla. Nel progetto, Spalla è stato affiancato dal professor Edoardo Bozzo, docente di scienza delle costruzioni all'ateneo genovese che si è occupato di tutti i calcoli statici. E non è stata cosa da poco se si pensa che la struttura doveva essere calcolata per sostenere un carico teorico di 21mila persone contemporaneamente presenti sui suoi tremila metri quadrati di superficie. Mentre l'idea di un suo prolungarsi nel tempo viaggia, la festa è entrata nella seconda settimana. Dopo la burrascosa giornata domenicale, con piogge torrenziali e due prin-

Cosa c'è alla Festa oggi e domani

Table with columns for time (Ore) and event details (SALA RIVIERA, SPAZIO GIOVANI, etc.)